

Il segreto di pulcinella: Togliatti e Nilde Iotti un amore con aborto comandato dal Partito

Inviato da Marista Urru
domenica 31 gennaio 2010

La Iotti: una donna severa,
riservata, grigia e triste, con una
perenne piega amara della bocca che le
segnava il viso spegnendo uno sguardo a tratti vivo
e inquieto.

Questo il mio ricordo, non so quanto preciso, infatti risale ad impressione
ricevuta ai tempi della scuola, quando accompagnava la figlia adottiva
al liceo Giulio Cesare di Roma.

Sui banchi di quel Liceo appresi che la signora
era tanto triste, a detta di bene informata ed introdotta compagna di
classe, perché
il Partito l'aveva costretta ad abortire, lui "il migliore" (mai
capito rispetto a chi fosse il migliore, ma ero
anche allora di crassa ignoranza dei valzer della politica), era già
sposato e si sussurrava avesse un figlio..
una enormità che avesse una compagna
per la morale borghese del tempo.

Anche se in realtà ci sarebbe da fare
una ricerchina per vedere quanti borghesucci, come con disprezzo i
comunisti appellavano chi non la pensasse come loro, allora ebbero il
coraggio di
infischiarne della morale borghese del tempo e, senza clamore e senza
suonar
trombe e tromboni per sfruttare anche la
propria vita sentimentale, vissero la nuova vita pienamente e
serenamente, senza passare sul corpo nè sul desiderio di maternità di nessuna donna, combattendo se
mai con discrezione quella battaglia sociale che lentamente influì sul
costume, ma
questa sarebbe una storia di vita vera e
non di rappresentazione teatrale della politica.

Per tornare agli anni del mio liceo: chiedemmo lumi ai

nostri insegnanti , eravamo assai curiosi riguardo alla lotti, anche perchè la signora veniva ricevuta con tanta reverenza dalla Preside della scuola media annessa.

Allora l'aborto era considerato quasi un crimine, e non capivamo perchè abortire per poi adottare una bambina, quelli perentori ci proibivano di impicciarci di fatti che non ci riguardavano (giustamente) e ai più insistenti fecero notare che , essendo vicenda di partito politico che incideva dolorosamente oltre tutto nella sfera privata di due persone, era doppiamente necessario tacere.

Capimmo chiaramente solo che i nostri insegnanti avevano paura, una paura evidente, ma già da allora i comunisti ed il loro potere occulto facevano paura, pensate molti nostri insegnanti venivano a scuola con l'Unità sotto il braccio bene in vista, lo spauracchio era il trasferimento e guai non meglio specificati rispetto alla carriera, quindi bandivano però con cura ogni discorso che implicasse la politica del momento.

Presto dovemmo sperimentare che i veri professori ideologizzati ed etero diretti dal PCI, non portavano l'Unità sotto braccio. Era sul finire del mio percorso liceale, ed arrivarono i nuovi insegnanti che fecero politica in classe, sulla nostra pelle, e per prima cosa abbassarono i voti a tutti quelli che non erano "figli del popolo", allora essere figli di impiegati non con tessera PCI poteva essere grave, chi aveva danari davvero mise i figli nelle scuole private, e spesso si accomagnavano , ben accetti con i figli della intelligenza e dei politici di sinistra, ma noi piccolo borghesi , cresciuti in pratica insieme ai figli del popolo, eravamo da eliminare dalla futura classe dirigente (se ne parlava molto tra gli insegnanti di dover formare una nuova classe dirigente per incidere sul Paese) e faticammo da pazzi grazie a i primi elementi politicizzati alla scuola delle frattocchie, tutti presi dall'introdurre nell'aule il principio della differenza di classe, onde fomentare la lotta di classe. Una criminale disinvoltura di tipo sociologico, a mio modo di vedere.

Con noi non riuscirono ovviamente , e vittime in realtà furono anche i nostri compagni del "popolo" che avevano in pratica lo stesso tenore di vita nostra, modesto e sano, che quindi si sentivano peggio di noi: erano avviliti , spesso si vergognavano delle evidenti e sciocche disparità quando se ne parlava tra noi, ma era l'ultimo anno e rimanemmo tutti comunque amici e abbastanza consapevoli di quello che stava succedendo, in pieno accordo tacemmo per paura, anche dietro la promessa esplicita che la commissione d'esame sarebbe stata neutra, e così fu. Con noi non riuscirono a fomentare divisioni e lotte, e saltarono almeno una generazione per ottenere comode marionette - pecore politicizzate.

Torniamo alla grande rappresentazione del teatro politico del PCI, lo storico Piero Melograni ospite della Lilli Gruber ad Otto e mezzo ha ricordato l'episodio dell'aborto comandato dal partito ed ha spiegato che tale bislacca cosa sarebbe avvenuta non solo in quanto i nostri comunisti sono moralisti e bacchettoni ed in un modo tutto loro, ma anche perché, strettamente legati a Stalin, dovevano sottostare alle regole rigide imposte da quel dittatore. Spiega Melograni di aver già accennato al fatto alla Camera nel 1994, quando la Nilde Iotti era deputato, e lei non smentì.

D'altra parte chiarisce Melograni: «Semplicemente non bisognava far sapere che il compagno Togliatti aveva lasciato per sempre la moglie, Rita Montagnana, storica militante del partito, unendosi a una donna

giovane e bella per godersi la vita».

Godersi la vita poteva significare venir meno a una visione della politica intesa come missione totalizzante..."

Insomma ipocrisia della specie più pura, hanno adottato una forma di violenza politica, hanno sacrificato una donna, che ha dovuto vivere all'ombra del "migliore", defilata e ad occhi bassi, mentre ufficialmente si adoperavano per la emancipazione femminile, le donne votano, altro non conta ora e non contava allora.